



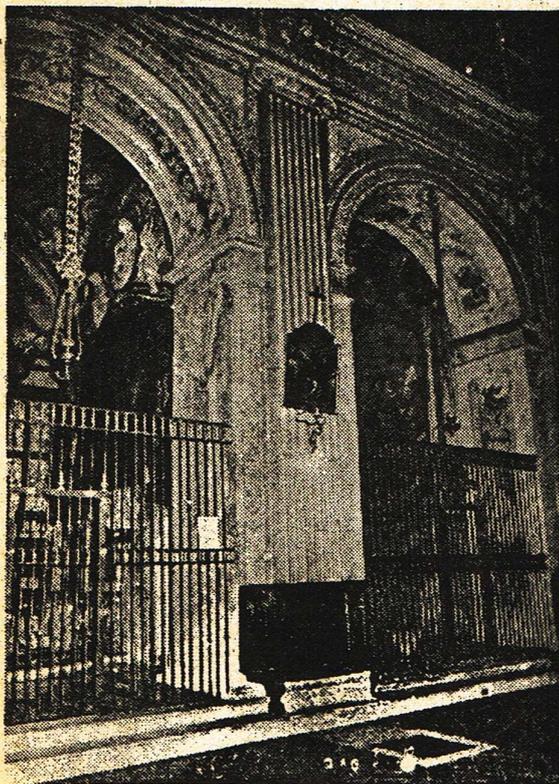
MILANO PARLA del Beato Alberto

Domenica 21 ottobre 1984

L'applicazione delle nuove tecnologie potrà dare una risposta sicura a una suggestiva ipotesi

Sapremo dagli ultrasuoni se un pilastro cela le ossa di un grande predicatore

I resti che appartengono ad Alberto da Sarteano, vissuto nel '400, sarebbero stati localizzati nella basilica di Sant'Angelo - Mancano però i fondi occorrenti alla complessa indagine



In questo pilastro della basilica di Sant'Angelo sarebbero sepoliti i resti di Alberto da Sarteano

Le ossa di Alberto da Sarteano, il noto predicatore del '400 beatificato dopo la sua morte, si troverebbero murate in una colonna della basilica di Sant'Angelo. Questa ipotesi è avvalorata da uno scritto antico e da alcune testimonianze di studiosi che ora sarebbero intenzionati a far eseguire delle radiografie al pilastro. Questa operazione, però ha un costo di alcuni milioni.

Di Alberto da Sarteano vengono conservate anche alcune lettere, due delle quali indirizzate a frate Antonio da Rho.

In una di queste, datata 30 giugno 1445 si parla di un viaggio compiuto da Milano a Gallarate attraversando il borgo di Rho.

In base a studi approfonditi, Piero Airaghi, storico e sovrintendente onorario alle antichità e monumenti della zona, ha potuto risalire ad Alberto da Sarteano e ritrovarne le tracce in una «cronologia serafica» datata 1714. In essa si legge che nella «terza colonna sono state sepolte le ossa e le ceneri dei beati e venerabili religiosi minoritici osservanti che morirono nel primo convento di Sant'Angelo di Milano e qui trasportate».

Infatti, i lavori dell'attuale basilica di Sant'Angelo che sorge sull'omonima piazza cominciarono nel 1567 e, secondo quanto riportato nella cronologia, le ossa e le ceneri dei religiosi, fra cui quelle del beato Alberto da Sarteano, uno dei fondatori del convento, furono murate in un pilastro. Gli studiosi ritengono che si tratti del terzo a destra, partendo dalla navata centrale ma per una conferma occorrono esami approfonditi all'interno della struttura.

«Con le tecnologie attuali — afferma Piero Airaghi — sarebbe molto interessante accertare questa stupenda ipotesi. Una ditta interpellata ha risposto che è possibile fare questa indagine utilizzando tecniche di controllo non distruttivo quali termografia, endoscopia e ultrasuoni. Trovare queste ossa, magari vicino a manoscritti e forse anche a medaglie o monete, sarebbe una splendida scoperta storica, culturale ma anche religiosa».

Con Antonio da Rho ed altri cinque teologi, frate Alberto stese un documento nel quale, chiamato a giudicare il «caso di coscienza» di Filippo Maria Visconti, ultimo nobile di questo casato ad avere il dominio di Milano che chiedeva se il suo operato politico fosse ancora compatibile con la sua fede religiosa, rispose positivamente ai dubbi del sovrano facendo una minuziosa analisi sul suo operato.

«Speriamo che qualche benefattore possa darci una mano e metterci a disposizione quei pochi milioni che ci servono per le indagini — afferma Airaghi —. Solo così potremo chiarire questo enigma e magari ridare alla Chiesa le spoglie di uno dei suoi santi più amati».

Silvano Santambrogio

DAL CORRIERE
DELLA SERA

Il beato Alberto: un «diplomatico» del Quattrocento

Ma chi fu il beato Alberto da Sarteano? La «Biblioteca Sanctorum» ne offre, un ritratto firmato da Riccardo Pratesi. Alberto Berdini da Sarteano (Siena), scrittore e predicatore francescano nacque attorno al 1385 e fu educato dai Frati Minori nel convento di San Francesco dove entrò nel 1405.

A Firenze, dove studiò, strinse amicizia con alcuni dei più noti umanisti del tempo come il Guarino, Poggio Bracciolini, Niccolò Niccoli, Ambrogio Traversari, Leonardo Bruni e Francesco Barbaro. La buona cultura letteraria e teologica fecero di lui un apostolo impareggiabile dal 1423 fino alla morte avvenuta appunto nella nostra città, il 15 agosto 1450.

Il Papa Eugenio IV lo incaricò di una importante missione diplomatica: quella di riunire i vari popoli d'oriente alla chiesa romana. Intraprese a questo scopo due viaggi. Il primo lo portò a Gerusalemme, Cipro, Rodi. Il secondo in Egitto, Palestina, Siria, Etiopia. Nel 1442 fu eletto ministro provinciale del Veneto e poco dopo vicario generale apostolico di tutto l'Ordine. Fu in fama di santità in vita e in morte e si assicura che presso il suo sepolcro avvenissero numerosi prodigi; per questo ebbe il titolo di beato, tuttavia non ancora confermato dalla Santa Sede.

«I suoi scritti sono conservati quattro opuscoli e 136 lettere. Oltre l'impronta spirituale si ammira in essi l'eleganza della forma».

Aperto l'anno di Alberto da Sarteano

Stefano Paolucci, sindaco di Sarteano, al termine della seduta straordinaria del consiglio comunale appositamente convocato, ha dichiarato aperto l'anno del «beato» Alberto da Sarteano al secolo Alberto Berdini (1385-1450).

Sarteano con le celebrazioni indette intende dare ampio risalto alla vita e alle opere dell'insigne concittadino che, come risulta dalle lettere conservate, delle sue origini sartheanesi scriveva a quanti con lui corrispondevano.

Prima della riunione consiliare in S. Francesco il vescovo della diocesi ha ricordato la vita e le opere di Alberto da Sarteano rivelatosi non solo fine umanista e profondo conoscitore di greco e di latino, ma seguito oratore e apprezzato diplomatico che appoggiato dal papa Eugenio IV di cui godeva la fiducia portò a termine importanti incarichi da lui assegnatigli.

Nella sala del consiglio comunale poi, dopo un breve discorso del sindaco in cui tratteggiava gli episodi più salienti della vita di Alberto, è stato il padre provinciale dei frati minori francescani a sottolineare sui vari aspetti della vita del «beato» le cui «doti e il cui operato — ha detto — gli assegnano anche in mancanza del riconoscimento canonico il titolo se così può dirsi di beato con il quale è conosciuto dal popolo e dai francescani che subito dopo la sua morte lo riconobbero come tale».

Il vescovo si è invece soffermato sulla visita pastorale programmata per la primavera dell'85 nel corso della quale, ha detto, vorrà non solo conoscere quanti più sartheanesi potrà, ma ricevere anche tutti coloro che avranno da fare rilievi o osservazioni sull'operato della chiesa».

La riunione si è conclusa con l'apertura ufficiale da parte del sindaco dell'anno di Alberto da Sarteano. [F. M.]

NAZIONE SIENA

Per il Beato Alberto celebrazioni e convegno

Sarteano

FRANCO MIGLIORE

Il consiglio comunale di Sarteano ha aderito, designando tre suoi componenti a farne parte (Rosanna Pugnali, Andrea Albanelli e Ubaldo Rabizzi), al comitato formato per la celebrazione del sesto centenario della nascita di Alberto da Sarteano. Nella seduta del consiglio, come si rileva dalla relativa deliberazione, è stato indetto l'anno celebrativo della ricorrenza un anno che va dal 4 ottobre 1984 al 4 ottobre 1985.

Le celebrazioni dell'anno di Alberto da Sarteano si inizieranno nel corso di un consiglio comunale riunito in seduta straordinaria il 4 ottobre durante il quale verrà ricevuto il vescovo ed il provinciale dei Francescani.

Le manifestazioni, alcune delle quali ancora in corso di definizione, acquisteranno notevole importanza nel corso del convegno internazionale del centro di studi umanistici, un convegno che si terrà a Montepulciano con la partecipazione di studiosi dell'umanesimo di ogni parte del mondo e che avrà per oggetto Alberto da Sarteano.

Nota ad alto livello per la vita e le opere in Italia ed all'estero

Lunedì 8 ottobre 1984

Mercoledì 3 ottobre 1984

dena e in Toscana, seguì la scuola di S. Bernardino da Siena, lavorando anche con lui, finché fu chiamato da Eugenio IV (1435), con altri francescani, ad iniziare trattative con gli orientali, in vista del Concilio di Firenze, che avrebbe dovuto procurare la riunione delle Chiese d'Oriente con Roma. Recatosi a Gerusalemme nel 1436, trattò coi Greci e concluse l'accordo; poi (1440), col confratello Tommaso Bellacci, tornò a Gerusalemme e trattò con i monaci etiopici ivi residenti. Passato in Egitto, s'incontrò col patriarca copto di Alessandria, donde, coi

rappresentanti etiopici e copti, si recò a Firenze (1441). Al viaggio in Etiopia dovette rinunciare, perché il sultano egiziano non gli concesse il salvacondotto. Diede incarico al Bellacci di tentare per il Golfo Persico, di raggiungere questo paese e di recare all'imperatore (che allora era Zara Iaëqob, tutt'altro che favorevole all'unione) il breve papale, indirizzato al «carissimo figlio prete Gianni».

La spedizione del Bellacci finì tragicamente. Intanto i delegati etiopici e copti venivano accolti con giubilo a Firenze e a Roma. Le missioni di Alberto venivano concluse con tre bolle conciliari, sanzionanti, rispettivamente, l'unione coi Greci, con gli Armeni, con gli Etiopi e i Copti. (...).

Si è aperto solennemente a Sarteano, giovedì 4 ottobre, con una serie di cerimonie religiose e civili, l'anno del beato Alberto Berdini.

Nella chiesa di S. Francesco alle ore 17, durante la celebrazione della S. Messa, il Vescovo diocesano ha ricordato la vita e le opere del beato Alberto, soprattutto la sua opera a fianco del Papa Eugenio IV di cui godeva piena fiducia e dal quale ricevette importanti incarichi portati sempre brillantemente a termine.

Alle ore 21 si è svolta, invece, la cerimonia civile nella sala consiliare del comune alla presenza del sindaco, Stefano Paolucci, che ha accolto all'ingresso del palazzo civico il Vescovo e il padre provinciale dei frati minori, dei consiglieri comunali (erano assenti alcuni comunisti della «vecchia guardia», un gesto questo che ha meravigliato tutti i sartheanesi) e di numeroso popolo.

Il sindaco ha presentato la figura del beato Alberto soprattutto come un sartheanese affezionato al suo paese natale, come lo si può desumere da molte sue lettere nelle quali ricorda sempre con grande affetto la sua terra e la sua patria.

Il p. Stellini, provinciale, ha quindi presentato la figura di Alberto da Sarteano quale illustre letterato, grande umanista, esimio oratore e vero francescano. Ed è soprattutto come, oratore che egli si evidenziò ai suoi tempi, basti pensare che, durante una sua predica in una città dell'Italia Settentrionale accorsero ad ascoltarlo più di 60.000 persone.

Infine il Vescovo ha ricollato la figura del beato Alberto, il figlio più illustre di Sarteano, alla vita religiosa di questo paese, una vita che anche oggi sta attraversando un momento importante, quello della visita pastorale, che egli come pastore della nostra chiesa locale farà, prossimamente in queste nostre parrocchie sartheanesi.

Intanto, dopo l'apertura dell'anno del beato Alberto, a Sarteano si stanno preparando diverse iniziative religiose, culturali e civili per solennizzare l'evento e per far conoscere sempre meglio la figura e l'opera di questo grande cittadino della nostra terra.

Sembra che tra le varie iniziative in cantiere ci sia anche quella di dedicare il prossimo anno almeno una giornata alla presentazione del beato Alberto come umanista durante il Convegno Internazionale di Studi Umanistici di Montepulciano promosso dalla fondazione Scipio Tatugi e il Pubblichiamo una breve sintesi della vita di Alberto da Sarteano, tratta dall'enciclopedia Cattolica, Ed. Sansoni, vol. I, coll. 694 - 695.

Alberto di Sarteano, beato. Predicatore e missionario, francescano, n. a Sarteano (Siena), di famiglia Berdini, nel 1385, m. a Milano il 15 ag. 1450. Entrato tra i Minori (1405), aderì all'Osservanza (1415) e assistette, specie nelle scuole di Verona, negli studi umanistici, contrastando l'indirizzo pagano del Beccadelli. Predicatore a Mo-

Festeggiamenti a Sarteano per il Beato Alberto umanista e diplomatico

«L'ARALDO POLIZIANO»

Domenica 14 Ottobre 1984

Montepulciano

Accademie e teatri da Sarteano alla Valdichiana

Montepiesi - 3 -

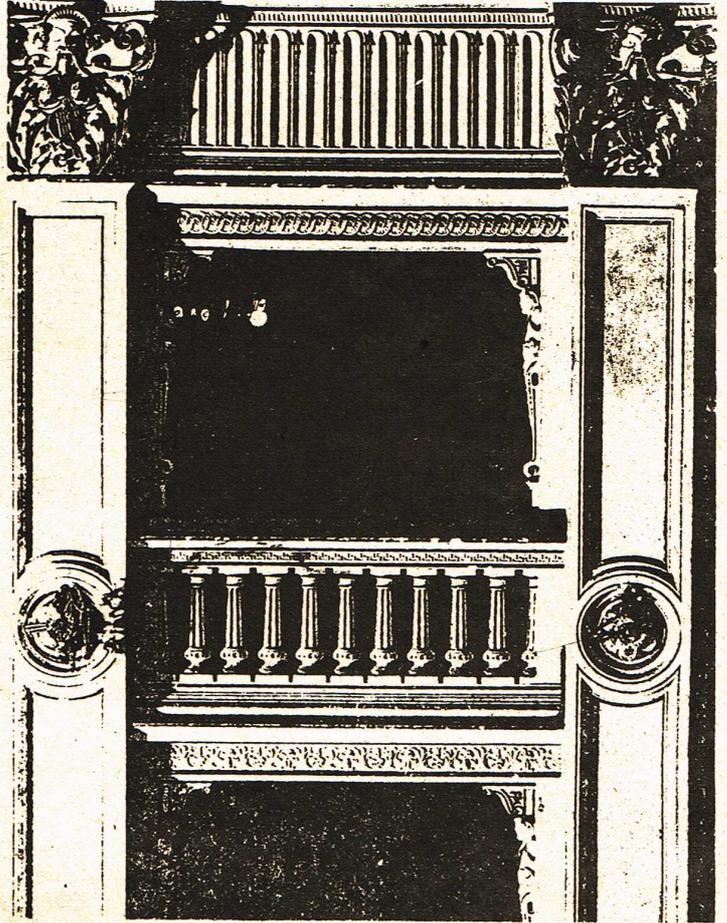
Da L'Araldo Poliziano

IL TEATRO DI SARTEANO

Non menò interessante è la storia del teatro e dell'accademia di Sarteano. Nelle «memorie di Sarteano», come riferisce C. Avetta nel suo studio «L'accademia degli Arrischiati e il teatro di Sarteano», si parla di deputati per il teatro fin dall'anno 1680.

Nel 1701 si parla, sempre nelle medesime memorie, di un ampliamento del teatro, allora come oggi, dislocato nelle stanze del palazzo comunale. Dell'accademia si ha la prima notizia nel 1731; nacque in quell'anno e si chiamò Accademia degli Arrischiati, col motto «Per più ricco tornar, sfida i perigli». Ha per emblema una nave nella tempesta, che chiarisce il significato del motto. Anche questa, come del resto le altre della zona, si proponeva di essere «di gran profitto alla gioventù presente, come anche all'avvenire, tenendo astratti da' vizi e dediti alla virtù».

Anche qui, come a Sinalunga, nel 1860, fu rappresentata dai dilettanti, Otello o il Moro di Venezia (nientemeno che Shakespeare!) «per supplire alle spese della guerra dell'Italia contro l'Austria». Sottoscrizioni di guerra allora, marce della pace oggi; le une e le altre, così spesso poco spontanee e manovrate dai politici di tutti i tempi. Comunque, il teatro di Sarteano fu attivo, fra alterne vicende, quasi fino ai nostri giorni. A partire dal 1935 fu utilizzato come sala cinematografica, subendo ulteriori danni. Nel 1964 l'arcivescovo di Siena vi illustrò l'enciclica «Pacem in terris» di Giovanni XXIII. «Da allora, conclude scanzonatamente Avetta, tra ragnatele e polvere e muffa il teatro è diventato magazzino... E Garibaldi, con una statua un po' ridicola messa a perenne ricordo del discorso che tenne in teatro il 28 agosto 1867, occhieggia dal fondo dello stretto atrio» (pag. 288).



curiosità sulla vita
del teatro

HANNO COLLABORATO

Un vecchio appassionato di teatro ci precisa che l'ultimo lavoro rappresentato da Monaldi nel Teatro di Sarteano fu l'Artiglio. Nella scena finale Monaldi si sentì male e cadde sul palcoscenico. La moglie del Monaldi, Battiferri, era una donna bellissima e un'attrice molto brava.

l'amministrazione
comunale
informa

Le associazioni sportive e culturali del nostro comune che intendano far parte delle sotto commissioni per lo sport e cultura devono depositare copia del proprio statuto presso l'Assessorato " Sport, Cultura e Pubblica Istruzione".

Fam. Ceci, Bellacci Maria Grazia in m. del babbo, Tiezzi Mary in m. del babbo Giovacchino, Perugini Olga, Egiziani Antonella e Dina, Fam. Ermini, Rossetti Gina, Rappuoli Enzo e Maria, Fam. Garegnani Gilberto, Fam. Santonotaglia, Pollastrini Aldo e Ida, Cioncoloni Bruno e Del Ticco Giuseppa, Tramontano Guerriatore Pietro, Morellini Alda, Cesarini Zaira, N.N., Fam. Ominelli, Capra Nunzia nel 4° anniversario della morte della sorella Piera, Funalbi Orlanda, Cioli Assuero, Boccacelli Luigi, N.N. in m. dei suoi morti, Fastelli Pansolli Lina, G.C., Zazzeri Giovanni in m. delle nonne, Garosi Nello, Marrocchi Piera, Faleri Ottavio e Rita, Basili Mario, Cesaretti Pietro, Cioli Venturini Eleonora, Netti Luciana e M. Pia, la moglie in m. di Rubegni Mario, Rabizzi Ubaldo.

Il 13 dicembre di ogni anno, da tempo immemorabile, nella chiesa di S. Martino, viene celebrata, dalla comunità religiosa di Sarteano, la festa di Santa Lucia vergine e martire.

Oltre alla sua intercessione per la custodia della vista e della fede, chiediamo sostegno nella nostra testimonianza cristiana e difesa della purezza dei costumi di cui essa è per tutti modello ancora ai nostri tempi.



CONCORSO PRESEPI - NATALE 1984

Siamo ormai arrivati alla 21^a edizione del concorso "PRESEPIO IN FAMIGLIA"; quest'anno le iscrizioni saranno aperte fino al 26 dicembre, la visita ai Presepi verrà effettuata entro il 6 gennaio 1985 e la premiazione sarà fatta il 31 gennaio 1985, festa di S. Giovanni Bosco, nel salone delle Suore Salesiane, subito dopo la Messa vespertina.

Aspettiamo con vivo desiderio di poter ammirare i presepi preparati dalle contrade del Saracino, rinnovati ed arricchiti, per il terzo anno consecutivo.

Si tratta ormai di un appuntamento atteso.

Impegno, fatica e sacrificio saranno ampiamente ripagati dall'ammirazione dei numerosi visitatori, ma soprattutto dalla benedizione del Signore.

Sabato 8 dicembre p.v. verrà offerta alle giovani di Sarteano, una giornata di riflessione sulle loro scelte di vita come risposta ad un disegno di Dio.

Nella Chiesa di S. Martino la festa della Immacolata Concezione ed il S. Natale verranno preceduti dalla tradizionale novena liturgica con il seguente orario:

ore 17 - Recita del S. Rosario, Novena e santa Messa.

NOTIZIE DA DON GINO

ELENCO CRONOLOGICO DEI PRESIDI DELLA SCUOLA MEDIA EMANUELE REPETTI.

| | | |
|---------|-------|-------------------------|
| 1959-61 | Prof. | Adriana BELTRANDI |
| 1961-68 | " | Giovanni BUCELLI |
| 1968-69 | " | Nella LAZZARINI SCIUBBA |
| 1969-71 | " | Antonio MAONE |
| 1971-74 | " | Pasquale BRUZZICHELLI |
| 1974-75 | " | Marino FANCIULLI |
| 1975-78 | " | Tosca D' AGNELLI |
| 1978-79 | " | Wanda MENICHELLI MASSI |
| 1979-81 | " | Tosca D' AGNELLI |
| 1981-83 | " | Isidoro BOSCO |
| 1983-85 | " | Tosca D' AGNELLI |

Ricordo che in occasione del Natale '83 i ragazzi della nostra scuola media E. Repetti portarono doni agli ospiti delle tre case di riposo di Sarteano.

I doni erano stati offerti da ditte e privati locali e la passata Amministrazione Comunale ebbe parte notevole nell'iniziativa.

Ci auguriamo che le persone e le ditte interessate facciano di tutto per perché la lodevole e gradita iniziativa sia ripetuta nel prossimo Natale.

(Storia di Sarteano - a cura di
Carlo Bogni e Franco Fabrizi)
(segue dal n°8 del 1984)

Prima che si sviluppi nelle nostre zone la cosiddetta civiltà "villanoviana", in un periodo databile tra il 2000 e il 1000 a.C. i nostri antenati ci hanno lasciato altre imponenti tracce, sul significato delle quali gli studiosi ancora non hanno potuto dire una parola definitiva.

Ci riferiamo ai "CASTELLIERI". I castelli più importanti del nostro territorio tutti da "scoprire" sono quello della Vetta del Monte Cetona (m. 1148 s.l.m.) e quello della scogliera che sovrasta le Grotte "Latataia" e "di Gosto" e tutto l'abitato di Belverde.

Le prime ricerche serie fatte finora sul castelliere della vetta del Monte Cetona sono state effettuate dall'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma nel 1969. Fu accertato che quelle popolazioni costituivano un nucleo ben stabile e numeroso. Lo confermava l'abbondanza dei reperti rinvenuti in un piccolo scavo di saggio (1 mq. per una profondità massima di 35 cm.). Non ci risulta che siano mai state effettuate ricerche serie sul grande ammasso di pietre - alcune delle quali squadrate - che costituivano il castelliere di Belverde e che Calzoni nel 1934-39 ritenne - secondo noi erroneamente - un riparo contro la caduta delle pecore e che invece entusiasmò una comitiva di archeologi guidata dal Prof. Mazzeschi negli anni sessanta.

TRAGUARDO

MONTEPIESI SUPERA LE 2000 COPIE

Nel mese di ottobre il nostro Montepiesi ha distribuito oltre 2000 copie, così ripartite:

| | | |
|---------------|-------|-------|
| A SARTEANO | copie | 1.317 |
| IN ITALIA | copie | 647 |
| ALL' ESTERO | copie | 41 |
| ALL' O.N.P.I. | copie | 13 |
| Totale | copie | 2.018 |
| | | ===== |

La Fontana di piazza
Foto d'archivio

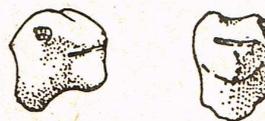


Fig. 10 - Monte Cetona. Testina zoomorfa in osso. (gr. nat.)

Un altro probabile insediamento della nostra zona anch'esso collocabile cronologicamente tra il periodo del bronzo finale e la prima età del ferro, è quello di CASA CARLETTI.

Fu scoperto dallo stesso scopritore di Belverde, Calzoni, nella pendice orientale del M. Cetona a poco più di metà strada fra l'insediamento di Belverde e la necropoli etrusco-arcaica dei "CANCELLI".

Il Calzoni portò alla luce, sulla destra dell'attuale strada della montagna, una trincea (che gli estensori di queste note videro insieme a Don Giacomo Bersotti intorno al 1960) e un "bastione" di blocchi di pietra con materiale ceramico di tipo del tutto diverso, e posteriore, rispetto a quello di Belverde.

Oggi l'insediamento di Casa Carletti non è più visibile perché recentemente "cancellato" da una cava.



Oggiorno le «sagre» paesane non si contano più: si va da quelle «della bistecca» a quelle del «pesce fritto»; qui s'immolano migliaia di ranocchi, là montagne di lumache per il godimento del palato dei festaioli; qua si cuociono funghi ed impasti di farina di castagne, laggiù di farina del granoturco e del cece; e poi cinghiali, conigli, e poi ancora si invita alla degustazione di vini e di guazzi di fragole e lamponi, e chi ne ha, più ne metta; insomma, in certe domeniche specie di primavera e d'autunno, non resta che l'imbarazzo della scelta, e, spesso, dato che nel giro di pochi chilometri si potrebbero passare in rassegna una quantità di leccornie più o meno genuine, tanto da accontentare tutti quelli di famiglia anche dai gusti più disparati, non c'è che da avviare il motore dell'auto e seguire un qualsiasi itinerario che, oltre ai manifesti murali ed agli annunci di radio e di canali pubblici e TV private, quotidiani e riviste ti ammaniscono a iosa. Se poi alle «sagre» si aggiunge la miriade di feste dell'«Unità», dell'«Amicizia» e dell'«Avanti!», tutte immancabilmente all'insegna della gastronomia, e «fiere» e «perdoni» vari, si potrebbe ridisegnare una carta geografica minuziosa, ma complicatissima, di questa nostra Toscana mangereccia e festaiola!

Questa ipotetica «carta» della culinaria locale, potrebbe però impazzirsi, ed in certo qual modo nobilitarsi, con le indicazioni di luoghi di manifestazioni e di spettacoli, più o meno folkloristici; ma allora il discorso diventerebbe troppo ampio e difficile perché non v'è quasi piccolo agglomerato urbano che non abbia i suoi «bruscelli» o le sue rievocazioni storiche con cortei in costume, tiri di balestra, galoppi sfrenati di cavalli, corse nei sacchi, tiri alla fune o addirittura «ruzzolate» di forme di formaggio pecorino! Se allora dovessimo scegliere fior da fiore, s'impone una ricerca rigorosa che

Sarteano e la Giostra del Saracino

di Mario Nebbiai

tenga presente due fattori essenziali: primo, la genuina continuità della rievocazione derivata da antichi fatti locali, non impostata e realizzata «ad usum delfini» (leggi: per il turista stanziale o di passo); secondo la partecipazione sinceramente attiva di tutta la popolazione. Ma se per il primo punto la cosa è abbastanza facile, perché quasi non v'è piccolo comune toscano o borgata che non abbia da trarre dall'archivio municipale o delle parrocchie notizie di antiche usanze e di giochi vari e di lizze, per il secondo, e cioè la partecipazione sinceramente sentita

(non dei soli addetti ai lavori), quale un male sottile che ti prenda da un anno all'altro nell'attesa di un evento tanto importante da coinvolgere vecchi e giovani, uomini e donne, autorità e strutture cittadine e che, sentendola cosa interamente propria, ben poco s'interessa del turista o dell'attirare gente per quei giorni nella cerchia delle proprie mura, allora la cosa è diversa perché tali fatti cittadini, che più non siano manifestazioni fini a se stesse o spettacoli, si possono contare, tra sì e no, sulle dita di una mano. Valga per tutti il caso eclatante della città di Siena e

del «suo» palio.

Tra questi, in una Toscana minore, se per minore si vuole intendere il puro numero dei residenti nel territorio comunale, si deve annoverare Sarteano, nella provincia di Siena, ad un tiro di schioppo dall'Umbria e poco più dal Lazio, con la «sua» annuale «Giostra del Saracino». Sarteano, dunque, un paese (forse più una cittadina per la sua struttura murata e fortificata) arroccato su di un colle dove «ogni pietra parla», a difesa di un territorio nella piana che oggi, fuori delle mura, si è costruito una appendice moderna attorno ad un impianto di acque nobili che vanno ad alimentare piscine salutari se non addirittura curative.

Un paese sui cinquemila abitanti che si riconoscono nelle cinque «contrade» in cui il territorio comunale appare suddiviso: da quella di San Lorenzo, a San Martino, alla S.S. Trinità, a San Bartolomeo e a Sant'Andrea.

Già, proprio la contrada di Sant'Andrea ha fatto suo quest'anno il bellissimo «Palio» sapientemente ricamato a mano, che è già andato a far bella mostra di sé in una bacheca della Sede ove i contradaioi hanno stabilito il proprio punto di ritrovo e di discussioni di tutto un anno, discussioni che poi si bruciano nell'arco di quell'unico pomeriggio nel

quale si svolge la «Giostra». E quest'anno in particolare, si son fatte le cose in grande!

Sarteano nella settimana di mezz'agosto, ché la «Giostra» si disputa proprio al 15 del mese, è stata pavata a festa ed ogni contrada con i propri colori: non v'era finestra o balcone che non avesse il proprio drappo, esposto con orgoglio e commozione sinceri; sono state aumentate le alte tribune affinché non ci fossero esclusi attorno alla pista di tufo su cui i cavalli a «galoppo di carriera» volano verso la «statua» lignea mobile del «vil Saracino» che sullo scudo sorregge il magico anello che la puntuta lancia del cavaliere cercherà d'infilzare e di far suo tra l'urlo poderoso dei propri contradaioi e quello di rabbia e di pianto dei sostenitori delle contrade avversarie. Sì, il pianto degli sconfitti, vecchi e giovani; li ho visti piangere di dolore genuino. Chi dice che oggi i giovani sono insensibili alle cose del passato e non hanno più ideali, di certo non è stato nel 15 d'agosto a Sarteano!

Ho ancora negli occhi la visione di freschi volti di ragazze solcati da lacrime sincere, di gioia e di dolore; e giovani che potresti dire sensibili soltanto a ciò che il consumismo ha loro donato, piangere ed abbracciarsi per un anello conquistato dal proprio portacolori o consolarsi a vicenda, ed allo stesso modo, per un anello perduto fra il tufo della pista!

Cosa registrare ancora di questo evento così bello e veramente importante: il rumore sordo degli zoccoli dei cavalli in «carriera», l'urlo della folla, gli improvvisi silenzi dei contradaioi al veloce avvicinarsi dell'asta al Saracino, l'invito preliminare del giovanissimo Sindaco a mantenersi, le «tifoserie», nei limiti dell'agone civile, il comportamento di una intera popolazione che ha saputo vincere o perdere con entusiasmo o con profondo scoramento, ma con una dignità oggi purtroppo dimenticata nei nostri stadi!

DALLA RUBRICA SPAZIO APERTO IN TOSCANA OGGI del 23.9.1984

MARIO NEBBIAI è uno dei tre giudici della Giostra del Saracino '84

LE CONTRADE INFORMANO

Ecco il nuovo Consiglio della Contrada di San Bartolomeo: CIOLI PASQUINO, Capitano; VALENTINI BRUNO, Vice-Capitano; BERBEGLIA ILDE, Segretaria; FALLOMINI GIANNA, Tesoriera; CIONCOLONI DINO, Economo; CIONCOLONI ELVIO, Delegato al Comitato Centrale; FURBETTO ADELCHI, BURANI ROLANDO, ALPINOTTI BRUNO, LENTI GUERRINO, BILLI FELIDO, MONTINI MORENO, MANCINI GILBERTO, BUSSOTTI ALBERTO, CROCIANI ADRIANO, VIZZINI VINCENZO, MANCINI LIVIO, FRANCAVILLA GIUSEPPE, PANSOLLI DINO, DEL GRASSO GIANNI, DIONORI RENATO, Consiglieri.
..... e della Contrada di San Martino:

GENTILI LUCIANO, Capitano; Cioncoloni Bruno, Vice-Capitano, CAPPELLETTI SERGIO, Cassiere; RIZZO MARIO, Economo; MARZOCCHI ROSSELLA, Segretaria; BANCHI LUCIANO, Delegato al Comitato Centrale; RAPPUOLI STEFANO, BOLOGNI FEDERICA, BOLOGNI MARIALETTIZIA, MORGANTINI ANNA, TISTARELLI MIRNA, MACCARI CARLO, GIANNI GIOVANNINO, PELLEGRINI GIUSEPPINA, CIONCOLONI ROBERTO, CROCIANI MAURO, FABRIZI FRANCO, TERROSI PAOLO, TERROSI GIUSEPPE, Consiglieri.

La Contrada di S. Andrea ha comunicato di aver confermato a Capitano CECCARELLI PIETRO e di aver nominato Delegato al Comitato Centrale DE MAFFUTIIS TULLIO.

La Contrada di S.S. Trinità ha confermato Capitano Giulio Aggravi e ha eletto delegato al Comitato Centrale Silvio Fé.

TELERISATE



ESPERIENZA IN GUATEMALA

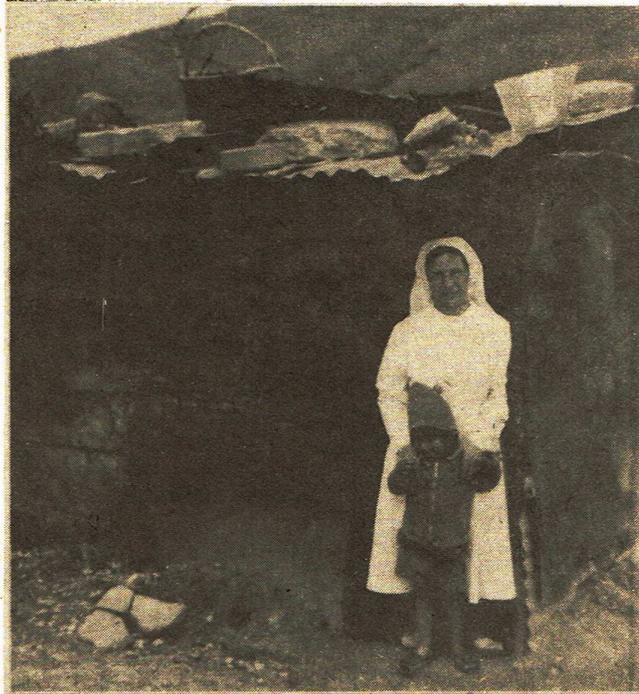
Montepiesi - 7 -

VISSUTA DA SUOR MARCELLA

Carissimi lettori di Montepiesi, dopo la sconvolgente esperienza da me vissuta in Guatemala dal 10 al 25 settembre u.s., ho subito sentito la necessità di comunicarvi il comunicabile di quanto ho personalmente sperimentato ed i propositi che ne sono scaturiti. Dico di comunicarvi il comunicabile perchè il TERZO MONDO è una realtà che non si può facilmente descrivere e comprendere fino in fondo se non se ne fa una esperienza diretta.

Ma perchè sono andata in Guatemala? Non in vacanza! Solo per fare un favore a Severino che desiderava accompagnarci la sua Graziella. Là ci aspettava Maria Rita, una bambina guatemalteca abbandonata dalla mamma e posta in stato di adottabilità dalle Autorità guatemalteche. Alla conclusione delle pratiche burocratiche, ivi compresa la decisione del Giudice di affidare Maria Rita a Severino e Graziella, siamo partite per completare la documentazione necessaria per l'ingresso della bambina in Italia. Ora Maria Rita è con noi e nella sua sventura è stata fortunata, ha una famiglia tutta sua che la ama ed è

disposta a tutto per il suo bene. Non è così per tantissimi altri bambini suoi connazionali che pur non subendo la sventura dell'abbandono da parte dei genitori vivono, con essi, una miseria nera e soffrono, ammalano e spesso muoiono.



In Guatemala sono presenti tre Comunità di Suore della Sacra Famiglia, mie consorelle, di cui due si trovano alla periferia di Guatemala città: Zona 18 e Zona 7 ed una ad Estanzuela un paese della provincia di Zacapa. Nei 15 giorni trascorsi a Guatemala Graziella, Maria Rita ed io siamo state ospitate nella missione della Zona 18. Queste Sorelle sono state per noi preziose, ci hanno aiutato in tutto. Particolarmente ci è stato utile l'aiuto per la incomprensione della lingua ed i vari spostamenti in città.

Nella periferia della Capitale si formano continuamente nuove Colonie e si ingrandiscono sempre più quelle esistenti. Sono costituite da gente che, scacciata dalle frequenti carestie e dalla guerriglia, si sposta dalle isolate Aldee di montagna verso la città nella vaga speranza di trova-

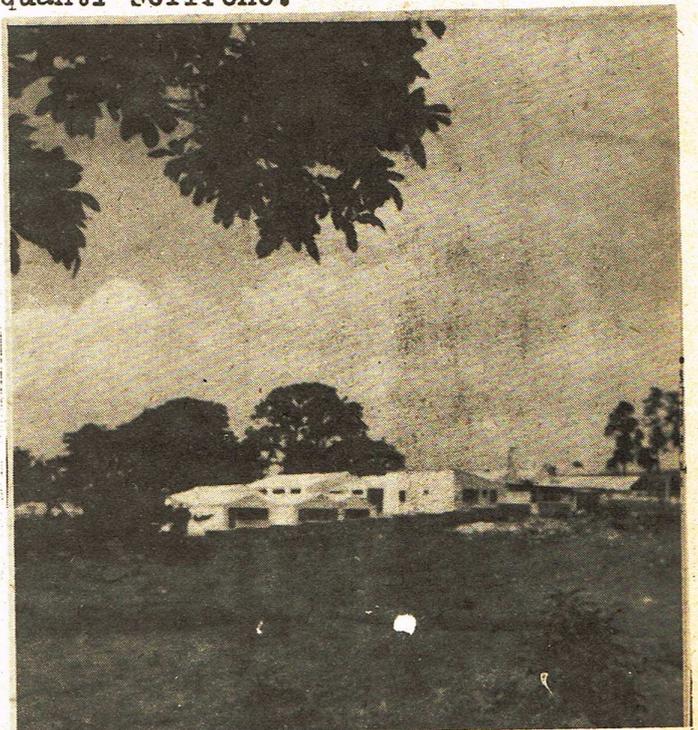


re un lavoro e una casa ma non è così, lasciano una capanna per rifugiarsi in una baracca spesso priva anche dell'indispensabile come è un letto, una sedia, un tavolo. La alimentazione base è costituita da fagioli neri e farina di granturco bianco; molte famiglie vivono di questo. Tutti soffrono ma più di tutti soffrono e ammalano i bambini. I vecchi non creano problema perchè non ci sono. Visitando i mercati di periferia ed i supermercati del centro ho visto che la carne ed il formaggio si trovano, ma poco, poi sono molto costosi e di pessima qualità. A parte la qualità, dato il costo, pochi se li possono permettere.

Constatato questo stato di cose, all'inizio della loro missione, le Suore aprirono un refettorio per i bambini più bisognosi della loro Colonia e con questo mezzo fin da allora hanno potuto prevenire i casi di malattia da fame che diversamente si sarebbero verificati. Con il passare degli anni e con gli aiuti che via via sono arrivati da più parti anche in maniera molto consistente, il refettorio si è progressivamente trasformato in GUARDERIA (asilo infantile), fino a raggiungere livelli ottimali di assistenza; infatti nella

Guarderia i bambini trovano tre pasti giornalieri, educazione, assistenza pediatrica, dentistica e farmaceutica oltre ad un ambiente sano dove passare la giornata. Inoltre ogni sabato nella guarderia si distribuiscono gli aiuti che la Caritas internazionale fornisce alla Missione.

Al di fuori della Guarderia le Suore si occupano della Catechesi, dei problemi delle famiglie, insegnano alle ragazze il taglio e cucito, ecc. Tutto il mio tempo libero l'ho passato a fianco alle Suore che mi hanno portato a prendere contatti diretti con i problemi della loro gente. Un giorno con Suor Loredana abbiamo scoperto tre nuove baracche miserissime, avevo con me la cinepresa e le ho filmate insieme con i bimbi nudi e le donne che le abitavano; l'indomani siamo tornate con alimenti, e vestitini e qualche lecca-lecca; per i bambini è stata una festa, per le donne un sospiro di sollievo anche perchè Suor Loredana le ha invitate a portare i piccoli alla Guarderia, per noi c'è stata un pò di paura perchè ci siamo viste seguite dalla Polizia che ha seguito ogni nostro movimento e scrutato ogni gesto. Ma noi non avevamo armi..., l'unica arma delle nostre brave Suore è tanto AMORE per quanti soffrono.

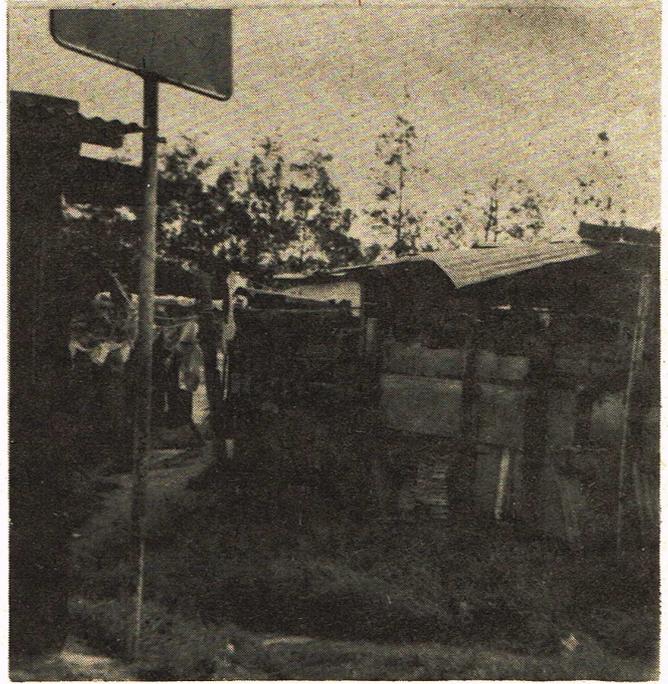


Per visitare le Sorelle di Estanzuela ho scelto un fine settimana quando tutti gli Uffici erano chiusi. Estanzuela dista da Guatemala città circa 200 Km sulla strada per Puerto Barrios. Sono andata sola perchè Graziella temeva giustamente che il troppo caldo poteva disturbare la bambina. Il viaggio su un vecchio autabus è stato un po' avventuroso ma anche bello. Il caldo dopo la prima ora di viaggio-discesa, ha cominciato a farsi sentire molto forte, (la Capitale si trova a 1500 s.l.m. mentre Estanzuela a 200) ad ogni fermata l'auto veniva assalito da numerose donne e ragazzi che speravano poter vendere una banana, una fetta di ananas, un uovo o una bevanda. Anche questi mi hanno fatto tenerezza, tanti strilli e pochissimi acquirenti.



Ad Estanzuela mi aspettavano le tre Sorelle missionarie e dopo essermi un poco rinfrescata ho iniziato con loro il mio nuovo giro di esperienze. La situazione non è certo migliore di quella della città, per certi aspetti è peggio, per altri no. Qua e là ho visto qualche animale da cortile e qualche capra; il problema è che quando c'è carestia per gli uomini c'è anche per gli animali: se il raccolto del granturco va male e tutto il resto si secca soffrono uomini e animali. La domenica ho seguito le Suore nelle

varie parrocchie per le Celebrazioni Liturgiche, con l'occasione ho visitato le aldees più vicine, sebbene per raggiungerle abbiamo dovuto attraversare fiumi senza ponti e strade impercorribili con le nostre macchine. Il tempo e le circostanze



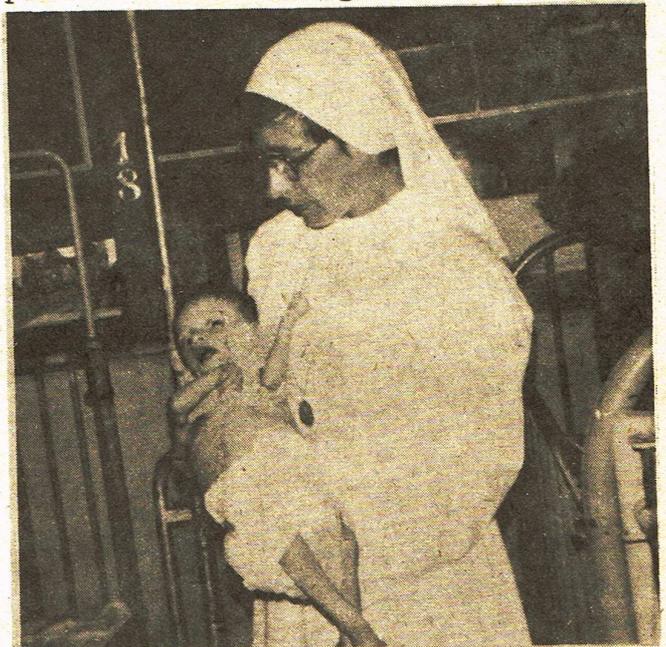
non mi hanno consentito di fare fino in fondo l'esperienza missionaria in questa Missione. Le nostre tre Suore partono ogni mercoledì per tornare a casa il venerdì effettuando visite nelle aldees più sperdute non raggiungibili con i comuni mezzi di trasporto. In queste occasioni si vestono con indumenti idonei e servendosi di muli raggiungono le destinazioni stabilite. Non so dirvi quello che trovano perchè non ci sono stata, posso dirvi solo che ad ogni ritorno, prima di rientrare nella loro casetta, devono cambiare gli abiti e procedere alla disinfestazione personale perchè si riempiono di parassiti... Il loro sacrificio è grande e pur sapete con quanto amore lo compiono! Cercate di apprezzare la disponibilità di queste creature che dimenticano completamente se stesse per portare un annuncio di Amore e un pizzico di civiltà a tanti fratelli sventurati. Il lunedì sono tornata alla Capitale ed un giorno ho visitato anche la Zona 7.

Visitando la zona 7 di città del Guatemala e precisamente la colonia San Martino che è la più povera di tutta la zona, è maturato il proposito che subito vi comunico. Era con me anche



Graziella e ci guidava Suor Danila; dopo la visita alle varie baracche, una più povera dell'altra, Suor Danila si ferma e ci dice: "Noi, ovviamente, abbiamo scelto di lavorare in questa colonia perchè è la più bisognosa però abbiamo pochi mezzi. Ad esempio in questo terreno volevamo costruire un refettorio per poter dare un pasto al giorno ai bambini più poveri però, pur avendo fatto varie richieste, non ci è stata fornita la somma di 15000 dollari necessari per l'acquisto del terreno e la costruzione dei locali". Queste affermazioni mi hanno ulteriormente rattristata e subito mi è venuto alla mente quanto si spreca nei paesi industrializzati. E.... pensare che solo con quel superfluo il terzo mondo si può salvare. Poichè la commozione serve a niente, ho nascosto i miei sentimenti ed ho cominciato a pensare cosa potevo fare! Ho subito capito che da sola posso fare poco o niente però con l'aiuto di molti potrei raggiungere la cifra che è necessaria per realizzare l'opera che Suor Danila e la sua comunità trovano necessaria.

Al mio ritorno ho parlato di questo con una certa timidezza ed ho trovato molti incoraggiamenti. Lancio questa iniziativa con tanto ottimismo perchè ho fiducia nella gente che mi circonda e la credo capace di una grande sensibilità anche in questo campo. Del resto chi può rimanere indifferente di fronte ad un bambino che muore e muore per la fame?! Osservate le foto che vi propongo....parlano da sole. Chi desidera vedere l'intero album a colori ed il filmato che ho girato per voi, non deve fare altro che dirmelo, verrò io stessa a casa vostra a farvelo vedere. Ormai tutti mi conoscete e sapete dove trovarmi, se qualcuno non mi incontra mi chiami pure a casa la sera verso le 20,30 il N° è 265083. A parte la partecipazione alla sottoscrizione che vi chiedo, non per me ma per quei bambini, vi assicuro che mezz'ora di meditazione su queste realtà fa bene a tutti e più di tutti ai ragazzi.



Siate generosi, non risolveremo il problema del terzo mondo, non è alla nostra portata, metteremo però una goccia di sollievo in un oceano di sofferenza e salveremo la vita a molti bambini.

NEI PROSSIMI NUMERI DI MONTEPIESI TORNERO' A RENDervi CONTO DELLA CIFRA RAGGIUNTA.

Suor Mariella

i lettori informano

Carissimo Montepiesi,
in relazione all'articolo "chi l'ha conosciuto?" apparso sul n.9 di quest'anno.

CANONICO TANCREDI (Torino 1828 - Sarteano 1908)
fu giurista insigne e uomo politico.

Di principi liberali moderati non venne coinvolto in avvenimenti politici di rilievo.

Soprattutto studioso pubblicò varie opere di materia giuridica. Dal 1861 al 1876 fu professore all'Università di Torino; entrato quindi alla Cassazione come consigliere, vi raggiunse nel 1902 l'ufficio di Presidente.

Nominato senatore nel 1881 divenne Presidente del Senato nel 1904, sostituendo il Saracco, e sotto di lui si svolse il processo contro l'ex ministro Nunzio Nasi che venne poi condannato per peculato, più per odio di parte (era contrario a Giolitti ed alla sua politica) che per prove certe, anche se la condanna venne confermata dalla Cassazione. Come senatore fu membro di importanti commissioni, come quella che doveva esaminare il nuovo codice penale dello Zanardelli. Fu anche consigliere del Contenzioso Diplomatico e fece parte pure della Consulta Araldica.

Fu un seguace fervente del cristianesimo del transfuga polacco Andrea Towianski, di cui stampò, in Italia, le opere e di cui scrisse un'ampia biografia.

A maggiore esplicazione giova ricordare che Andrea Towianski (1799 - 1878) fu un mistico che annunciò, a Parigi in Notre-Dame, il 27 settembre 1841, l'avvento di una nuova epoca, dando così inizio ad un moto religioso denominato "Opera di Dio" che vide numerosi adepti anche in Italia. Tale moto, senza nulla mutare di quanto forma il patrimonio della fede cattolica (Vangelo e tradizione), lo rivaluta rinnovandone lo spirito in armonia con i bisogni della nuova epoca.

Considerando, quindi, la storia del mondo quale manifestazione di una grande opera divina (per cui tutto il mondo si trasforma ed eleva, dalla materia agli spiriti viventi), il Towianski chiama a un progresso nell'interpretazione della parola di Cristo, che deve essere vissuta con pienezza dall'individuo in armonica fusione di tutti gli elementi della personalità e per mezzo degli individui della collettività, sì che idea e azione, religiosa e politica, divengono una unica cosa.

Così intesa l' "Opera di Dio" era l'azione realizzatrice del più profondo carattere cristiano costituito dall'amore, dall'energia, dalla libertà e dal sacrificio.

Oltre a questo va rilevato che il contenuto della lapide che è collocata sotto la Loggia del Palazzo Comunale di Sarteano, venne scritto da Isidoro del Lungo (1841-1927) che sicuramente ebbe il Canonico come amico e come maestro e che fu, da parte sua, insigne letterato, storico e critico oltre ad essere promotore delle letture in Orsammichele a Firenze e presidente della Società Dantesca Italiana. Sperando di essermi reso utile porgo distinti saluti

F.to Dott. Spartaco Conti
(Ferrara)

Ringraziamo il dott. Conti, nostro affezionato lettore, per le preziose notizie che ci da dato. Noi però avremmo desiderato avere notizie riguardanti i rapporti fra il senatore Canonico a Sarteano, dopo che resta pressoché appurato che la famiglia "Faldella" di cui ci scrisse la prof.ssa Moscati era in realtà la famiglia "Fanelli" e la disparità dei nomi sembra dovuta a errata interpretazione grafica.

La prof. LAURA MOSCATI ci ha comunicato che è attualmente in stampa un suo volume nel quale ha dedicato alcune pagine ad un particolare aspetto della vita dell'insigne giurista Canonico. Appena verrà pubblicato ce ne invierà una copia.

RISPONDIAMO

Cioli Patrizia ci scrive per sapere se la proposta pubblicata sul Montepiesi di settembre, circa la custodia e la manutenzione delle celle di S. Francesco, della chiesa dei Cappuccini e delle zone limitrofe era indirizzata alla contrada di S. Bartolomeo.

Rispondiamo affermativamente e rinnoviamo l'invito.

RINGRAZIAMO

Ringraziamo Fabio DOGANIERI, un sardeanese di Milano, per averci segnalato l'articolo sul B. Alberto Berdini, pubblicato dal Corriere della Sera e da noi riprodotto in 1^a pagina.

Da PRIMAVERA - Mondo Giovane

Amicizia e bontà, ciao gente!

Un arcobaleno di ragazzi, tanta bontà da regalare, una cassa comune per aiutare chi è nel bisogno. I nostri piccoli amici abitano a Sarteano (Siena), ma con il loro entusiasmo e la loro generosità arrivano fin nelle terre di missione: difatti si incontrano ogni settimana per escogitare qualche iniziativa il cui ricavato verrà spedito lontano.

Dalle pagine di Primavera mandano un caloroso appello: "Cari gruppi, contattateci. Saremo amicissimi. "Gruppo amicizia e bontà, ciao gente!" - via S.G. Bosco 3 - 53047 Sarteano (SI) - tel. 0578/265616



LA BANDA IN GITA A VALLOMBROSA

Domenica 30 settembre una comitiva di 67 persone, musicanti e simpatizzanti della nostra Banda, hanno effettuato l'annuale gita sociale, visitando il Castello di Sammezzano e Vallombrosa.

Questo Castello, pur essendo straordinario e in Toscana, è poco conosciuto a Sarteano. Eppure è l'unico esempio di arte moresca in Italia, ricopiando l'Alhambra di Granada. Fu costruito circa 100 anni fa in Comune di Reggello. È contornato da un bel parco, dove vivono alcune sequoie giganti. La nostra Banda è stata calorosamente accolta al Castello e al paese di Reggello dove le autorità cittadine e i dirigenti della Banda locale sono stati di una gentilezza incredibile.

Assai interessante è stata anche la visita alla Abbazia di Vallombrosa, dalla quale una volta dipendeva anche la nostra Abbazia di Spineta.

Ora la Banda si sta seriamente preparando al consueto concerto invernale che quest'anno ci regalerà una gradita sorpresa.

RIFLESSIONI DI UN LETTORE

La giovinezza non è un periodo della vita: è uno stato d'animo che consiste in una certa forma della volontà, in una disposizione dell'immaginazione, in una forza emotiva, nel prevalere dell'audacia sulla timidezza; non si invecchia per il semplice fatto di aver vissuto un certo numero di anni, ma solo quando ci si lascia travolgere dalla forza della volontà, non più nutrita dalla Fede, non più stimolata dalla speranza.

Esser giovani significa conservare a sessanta o settant'anni l'amore del meraviglioso; si resta giovani finché il cuore saprà e vorrà ricevere i messaggi della bellezza della natura, della grandezza e della forza che giungono dalla Fede, dal creato, dagli affetti. Quando le forze del cuore saranno spezzate e contro di esse si imporrà il pessimismo ed il ghiaccio del cinismo, è solo allora che si diventa vecchi e possa il Signore aver pietà di chi cade in questo baratro.

F.to B.Luigi

LUTO

Ricordiamo a tutti quelli che lo hanno conosciuto, il nostro affezionato lettore GIULIO MELONI, recentemente scomparso, che è stato di esempio a tutti per le sue qualità di uomo di semplicità, onestà e bontà.

DIZIONARIETTO DIALETTALE

- | | |
|--------------|---|
| pinzare | - appuntare |
| pinzo | - spigolo |
| pinzuto | - appuntito, acuminato |
| piollo | - lento, tardo nel muoversi |
| piaccicotto | - persona malandata in salute |
| piàtane | - piedi larghi e lunghi |
| pitàle | - vaso da notte |
| piovicciare | - piovigginare |
| pirulino | - damerino, bellimbusto |
| pitorséllò | - prezzemolo |
| pittinicchio | - piccolo litigio |
| pizzicatopo | - pungitopo. Era anche un gioco dei ragazzi di Sarteano che facevano una specie di catena con le mani tenute alla rinfusa "a pizzico" per il dorso. Quando tutto era pronto cominciavano a movimentare la catena dall'alto al basso con una cantilena ripetuta all'infinito: "pizzicatopo la moglie del topo...". |
- Vinceva chi per ultimo riusciva a non staccare il "pizzico" dalla mano sottostante.

DOMENICA 23 SETTEMBRE: CASCIA - POLETO

Un gruppo di 80 sarteanesi ha partecipato al duplice pellegrinaggio. La mattina a Cascia per la devozione e pietà personale; il pomeriggio a Spoleto per i motivi di stima e gratitudine che ci hanno spinto presso la tomba di don Pietro Bonilli, fondatore dell'Istituto delle Suore della S. Famiglia, il quale nel lontano 1924 mandò le sue Suore nel nostro Ospedale. Ci ha accolti e guidati la Madre Provinciale attraverso un piccolo accurato museo di ricordi fino alle due stanzette che sono state l'ultima dimora del Fondatore ed infine presso la semplice, dignitosa Tomba, tanto cara a tutte le sue figlie spirituali. Una vita di passione apostolica; di amore concreto verso tutti i fratelli più bisognosi: handicappati, non vedenti, sordomuti, malati, poveri. E' stata una testimonianza che ha fatto pensare!

Non abbiamo potuto visitare le singole opere, ci proponiamo di ritornarci nel quadro delle celebrazioni dei 60 anni di presenza delle Sue Suore nel nostro Ospedale.

LA MISERICORDIA ORGANIZZA

Il 1° Dicembre inizia un corso di preparazione tecnica per effettuare il pronto soccorso nell'ambito del volontariato della Misericordia. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Misericordia.

STATISTICHE

NOZZE D'ORO: Severini Severino e Crociani Ermelina. NOZZE D'ARGENTO: Aggravi Franco e Rossi Paolina; Bernardini Alvaro e Quaglio Caterina; Rossi Silvano e Cioncoloni Leda; Giani Enzo e Mori Clara. MATRIMONI: Cioli Adriano e Angiolini Tamara; Maccari Carlo e Rapetti Roberta; Giani Franco e Patrizi Marina; Cioncoloni Bruno e Cecchini Miralila. NATI: Giani Alessio di Giovannino e Cesarini Grazia Angelica; Gonnelli Simon Andrea di Grazio e Cosonesi Lucia. MORTI: Caccattoni Luigi (54); Vacca Jole ved. Cantone (78).

Immigrati: 23

Emigrati: 7

POPOLAZIONE: 4394

CO'E FATTE... CO'E DA FARE

Abbiamo visto con piacere che una segnalazione di Montepiesi è stata subito presa in considerazione dalle nostre autorità comunali. E' stato infatti dato il via alla realizzazione dei parchi pubblici previsti lungo la Via dei Cappuccini. E' un segno buono. Attendiamo di vedere ora una risposta positiva anche alle altre segnalazioni. Sappiamo benissimo che certe cose non dipendono solo dall'Amministrazione Comunale (vedi per esempio l'Ospedale, la strada per Chianciano, certe facciate nel centro storico, ecc..) ma se ci sarà in proposito una ferma presa di posizione, alcuni traguardi saranno raggiunti.

ultimissime

Abbiamo letto un manifesto affisso per le vie del paese riguardante l'Ospedale. Era stato scritto dai presidenti dell'USL 31 e dell'Associazione intercomunale e informava, trionfisticamente, che la Regione ha stanziato un bel po' di miliardi di cui una certa parte sarebbe andata per iniziare la realizzazione di un "monoblocco" nella nostra zona.

Che significa questo? Che saranno spesi parecchi dei nostri soldi per cancellare i nostri sei piccoli Ospedali e fare al loro posto un unico piccolo Ospedale...

Che tristezza il pensare che ormai la nostra gente è sfiduciata e ha accolto con rassegnazione quest'ultima condanna a morte del nostro Ospedale, che per tanti anni aveva egregiamente risposto alle necessità della popolazione di Sarteano e dei paesi vicini.

Chi scrive queste note è sicuro che le generazioni future rimedieranno a questo errore, ma intanto...per noi sarà troppo tardi!

D O C

Si è costituito a Sarteano il "GRUPPO FOTO - GRAFICO IL ROMITORIO" (da non confondersi... con la Contrada). Come prima iniziativa ha indetto un concorso fotografico documentaristico con il seguente tema: "SARTEANO ED IL SARACINO, OVVERO GLI ANTICHI E I NUOVI ASPETTI SOCIALE E CULTURALI SVILUPPATISI IN SARTEANO CON LA RINASCITA DEL SARACINO".

Per il bando e per altre informazioni rivolgersi al Fotostudio Trombesi, in Farmacia oppure direttamente al Presidente del Gruppo Vincenzo Vizzini (v. Miralagli 12, telef. 265628). Le fotografie devono essere presentate entro Giovedì 6 Dicembre p.v.

Copie del bando saranno reperibili anche presso le sedi delle Contrade e del Comitato.

NEL MESE DEDICATO AI DEFUNTI

La speranza che fa luce sulla morte

La vita dopo questa vita

Il Purgatorio: l'attesa del Cielo

• In una mini-parabola Gesù dice: «Mettiti presto d'accordo col tuo avversario mentre sei per via con lui, perché non ti consegna al giudice... e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non ne uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo» (Mt 5,25-26). «Esiste dunque il Purgatorio — insegna la Chiesa — e le anime che vi sono rinchiuso sono aiutate dalle intercessioni dei fedeli, soprattutto dal Sacrificio propiziatorio dell'altare, la S. Messa» (Concilio di Trento).

• Il Purgatorio purifica da tutte le scorie del peccato e porta l'anima, che in vita non avesse corrisposto all'Amore di Dio, a raggiungere la «piena statura di Cristo», con quell'amore puro che le consente di unirsi ai Tre e di immergersi per sempre nella loro santità e nel loro Amore.



• Noi possiamo aiutare questi nostri fratelli ad anticipare l'ora del Cielo. Dice la Parola di Dio: «Santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti, perché siano assolti dai loro peccati» (2 Macc 12,46). «Con la nostra preghiera — spiega S. Francesco di Sales — noi diamo ospitalità a quei pellegrini nella Casa stessa di Dio, il Cielo». Questi fratelli che «ci hanno preceduti nel segno della fede», ci ricordano: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore venga».



IO CREDO ...

la Vita eterna. Amen.

Il culto dei Morti è suffragio per le loro Anime per ogni Anima, preghiera insistente al Padre affinché le introduca, beati, nel Suo Tempo eterno. Di qui, nella tradizione assai diffusa, la «Devozione alle Anime del Purgatorio» che abbiamo conosciuto fanciulli e che ci ha accompagnato sempre come valido aiuto nelle prove di quaggiù: noi per le Anime del Purgatorio - Le Anime del Purgatorio per noi. Si aggiunga la memoria feconda delle Anime che già sono nella pienezza del loro Paradiso. Vero è, dunque, che il «Tempo dei Morti» si veste di color celeste, colore di felicità e di attesa insieme.

Finalmente, che cosa è ricordare i nostri Morti? È un atto di riconoscenza che ci unisce a Loro, memori e devoti. Non siamo forse debitori dei nostri Cari che sono di là? Dobbiamo Loro l'esistenza, questa vita che è un bene da mettere a frutto, un dono da non disperdere.

DAL BRASILE.

Cajazeiras 18.9.1984

Non ho parole per ringraziare i sartheanesi della tanta generosità; il forno che sembrava un sogno è diventato realtà per la comprensione e la benevolenza che voi avete per la nostra comunità. Vorrei dirvi tante cose a nome di tutti e specialmente a nome dei giovani che potranno imparare un mestiere.

Senza il vostro aiuto non avremmo potuto fare niente né Fernando avrebbe il coraggio di insegnare ad altri. Verrà un tecnico dalla capitale a fare l'impianto e il forno. La popolazione del quartiere ha eletto l'equipe per i lavori e la produzione di ceramica; s'interessano tutti perché per loro è molto importante costruire qui un forno per la ceramica.

Non dirò mai abbastanza "il Signore vi ricompensi".

La nostra casa è sempre piena di gente, a tutte le ore, di tutte le età, per chiedere di tutto. Vorrei ringraziare ad uno ad uno e salutare tutti personalmente.

Dirà a Gastone che il suo lavoro da i suoi frutti, così pure la generosità dei sartheanesi. Un grande abbraccio suor Fernanda

Un giorno davanti a Dio, saremo noi che ringrazieremo questa gente della missione di suor Fernanda per averci data l'occasione di fare qualcosa per loro e tanto per noi... Le quattro cassette che abbiamo donato nel 1981 ed ora il turno parleranno di Sartheano a Cajazeiras e... al Signore.

Suor Fernanda accenna che ...hanno bisogno di tutto e tutti i giorni; il nostro aiuto non sarà mai superfluo. NON CI RESTA CHE CONTINUARE

SCUOLA di CATECHISMO

Cattolici e "Testimoni"

Il giornale laicista "Il resto del Carlino" che per due giorni ha fatto implicita propaganda per i Testimoni di Geova, non ha pubblicato questa lettera. Sono certo che "Avvenire" la pubblicherà.

In Italia, ogni anno, dieci mila cattolici diventano Testimoni di Geova. Che dire? Chi conosce a fondo il cristianesimo cattolico, non lo abbandona: è l'unica religione veramente seria e che abbia delle prove sicure. Chi conosce a fondo la religione dei Testimoni di Geova, la rifugge come la più orribile delle religioni sedicenti cristiane.

Infatti: a) Nega che Gesù sia Dio, quindi distrugge tutte le fondamenta del Cristianesimo.

b) Ha un fondatore (che la iniziò verso il 1878), Carlo Russel Tezel, di una vita tanto immorale che i capi che a Brooklyn comandano incontrastati, la tengono nascosta perfino agli stessi Testimoni. Costui fu un grande ladro e sfruttatore (e si giustificava dicendo che Dio glielo permetteva). Uno spergiuro (giurò che sapeva la lingua greca ed ebraica per spiegare bene la Bibbia, mentre non sapeva nemmeno leggerne una parola). Interpretò cerveloticamente tante parti della Bibbia insegnando ai suoi seguaci soltanto brandelli di verità insieme a tante schiocchezze per cui si fanno deridere (per esempio: la fine del mondo tante volte annunciata con date precise tutte fallite; la negazione di trasfusione di sangue per salvare la vita).

c) È una religione crudele. Mentre i cattolici credono in un Dio infinitamente buono che vuole salvare tutte le persone, questa setta religiosa ci presenta un Dio crudelissimo, ingiustissimo e razzista che salverà per l'altra vita soltanto i Testimoni di Geova (che oggi sono, nel mondo, tre o quattro milioni), mentre inesorabilmente considererà tutti noi (che oggi siamo cinque miliardi) come massa dannata.

Mentre ci meravigliamo che delle persone intelligenti si lascino ingannare da questa "setta", continuiamo a pregare perché gli ingannati si convertano e i cattolici non si pervertano.

Crispino Lanzi
Cesenateco

Il vero problema sta nel fatto che troppi "cattolici" non lo sono di fatto e soprattutto sono molto ignoranti in fatto di fede, ignorando totalmente la Bibbia e il magistero della Chiesa. Di qui viene che appena qualcuno si presenta alla porta e annuncia qualche "verità nuova" viene subito creduto.

Che poi il fondatore dei Testimoni di Geova sia tutto quello che il nostro lettore afferma, non importa poi molto: di fatto molti tra loro sono in piena buona fede e impegnano la vita nel testimoniare la loro credenza. E questo è ancora un fatto positivo.

C'è da pregare perché tanto impegno e tanto zelo venga speso per cause migliori.

"AVVENIRE" del
14.10.1984

"Occorre riservare
più tempo alla fede"

RIPORTIAMO IL PROGRAMMA-ORARIO DELLA SCUOLA DI CATECHISMO.

SEDE: presso le suore salesiane
ORARIO: ore 15-16

| | |
|--------------------------|------------------------|
| PRIMA CLASSE ELEMENTARE: | il Venerdì |
| SECONDA " " " " | il Martedì |
| TERZA " " " " | " Venerdì |
| QUARTA " " " " | " Martedì e mercoledì |
| QUINTA " " " " | " Giovedì |
| PRIMA MEDIA: | Lunedì e Mercoledì |
| SECONDA " " | Lunedì(F) e Giovedì(M) |
| TERZA " " | Sabato |

Questa comunicazione è stata mandata a tutte le famiglie che hanno figli alla scuola d'obbligo: da prima elem. a terza media.

Noi confidiamo e preghiamo che sia stata letta; alla libertà di ognuno accettarla o rifiutarla; è una questione di serietà farla rispettare.

Si tratta di cosa seria; con le cose serie è sempre... poco serio scherzare; con la scuola di catechismo, con una preparazione seria e cristiana alla vita, scherzare è peccato.

CONCLUSIONE: CHI NON FREQUENTA LA SCUOLA DI CATECHISMO, NON CELEBRA I SACRAMENTI.

PER ESSERE PIU' CHIARI:

Non si ammette alla prima confessione e alla prima comunione chi non ha frequentato regolarmente la I, la 2 e la terza classe di catechismo.

Non si ammette alla celebrazione della Cresima chi non ha frequentato la 4 e la 5 classe di catechismo alle elementari e la I e 2 classe alla media.

Con la scuola di catechismo non ci si prepara ai sacramenti; ci si prepara a vivere come cristiani.

DIVENTARE CATECHISTI

PER OFFRIRE PREZIOSI SERVIZI ALLA COMUNITA';
PER UNA PRECISA RESPONSABILITA' PERSONALE;
PER NON ESSERE "NUMERO" NELLA CHIESA;
PER SEMINARE VALORI E SPERANZE ETERNE.....
E ALLARGARE IL REGNO DI DIO NEL MONDO.....

Senza dimensione religiosa non c'è vera «educazione»

Catechisti testimoni

FEDE

Considerazioni sull'ignoranza religiosa dei contemporanei

Dalla famiglia è vano sperare un aiuto?

Oggi è molto più difficile anche perché la vita della famiglia si presenta talmente frantumata, a singhiozzo, a divisioni insuperabili, rendendo così impossibile un tempo di condivisione serena e feconda nell'ambito della fede.

Ma di qui, è anche venuto il disfarsi progressivo della famiglia e il suo disintegrarsi: forse sarà da una nuova possibilità e volontà di momenti di fede vissuta, che si potrà ricominciare a interessare un rapporto più forte e più sicuro. Ma si può realmente oggi pensare a fare catechesi in famiglia? Si può in concreto chiedere alla famiglia di dedicare un tempo per intavolare discorsi religiosi e in più per andare alle sorgenti della fede, nella lettura e nello studio alla parola di Dio? E' ancora ipotizzabile una simile condotta familiare, oppure è un sogno ormai svanito per sempre, divorato dal ritmo febbrile della società che travolge e distrugge ogni altra possibilità?

Non è un problema da poco: c'è ad esempio tutta l'iniziativa cristiana la preparazione ai sacramenti della Penitenza Eucaristica e confermazione che toccherebbe principalmente ai genitori.

Di qui, viene anche il vuoto di catechesi all'interno della famiglia, e quello spirito "laico" per non dire "ateo", che impedisce di parlare di Dio e delle cose sacre, il trovare il modo per accorgersi che si è anche figli di Dio, tutti, figli e genitori insieme.

Tuttavia non c'è da disperare: fermenti, germogli, bagliori, si vedono qua e là, e si può continuare un lavoro appena iniziato e renderlo ancora più efficace, nella certezza, che darà i suoi frutti. D'altra parte, non si può lasciare che tutto decada, solo perché il costume generale impone certe regole: nostro compito è di essere testimoni, e quindi annunciatori, e quindi profeti.

Poi, il Regno si espande e cresce anche se i risultati non sono immediati.

M A T R I M O N I .

COL I GENNAIO 1985 LA CELEBRAZIONE DEI MATRIMONI NON SI FARA' PIU' DI DOMENICA, ALLA MESSA COMUNITARIA.

RICORDIAMO CHE E' NECESSARIO PRENDERE I DOVUTI CONTATTI CON IL PARROCO TRE MESI PRIMA.

AVVENIRE 14.10.1984

Malta e i telegiornali

Lunedì 1 ottobre, sera. Telegiornale Rai. Rete 1 - ore 20: viene nuovamente lanciata la notizia del braccio di ferro in atto a Malta tra governo laborista e Chiesa Cattolica sulla questione delle scuole private: viene risottolineato come il governo ha deciso di impedire per legge il pagamento di rette ed il versamento di libere offerte a favore delle scuole private; viene altresì annunciato uno sciopero di solidarietà degli insegnanti delle scuole pubbliche (a cui avrebbe aderito oltre il 62% degli insegnanti); viene infine annunciato che una grande manifestazione popolare, con oltre 60.000 partecipanti, ha avuto luogo nell'isola in favore della libertà di educazione.

Rete 2 - Telegiornale di mezza sera, circa ore 23: le stesse notizie vengono così presentate: il governo ha diramato un provvedimento di sospensione dei contributi pubblici (sic!) alle scuole private-cattoliche: da qui la reazione della Chiesa.

Gli insegnanti delle scuole statali hanno effettuato uno sciopero per protestare per l'aggravio di lavoro a loro causato dal non funzionamento delle scuole private.

Ogni commento appare superfluo. Una sola considerazione: se la menzogna è l'imprescindibile necessità di ogni sistema totalitario, è ancor più utile per fare politica nei liberi sistemi democratici occidentali. Nell'uno e nell'altro caso, per il suo instancabile lavoro di difesa della verità e della dignità dell'uomo, la Chiesa è sempre il bersaglio preferito.

E' iniziato il primo tempo del corso per catechisti. Sono sui 15/20 partecipanti. Il corso si può iniziare ancora in tempo.

La lezione è settimanale, il sabato; è di due ore, dalle 15 alle 17.

La sede: Sarteano o Chiusi sc. Si rinnova pressante invito a partecipare per essere poi in molti preparati per la scuola di catechismo futura.

Capirsi genitori e figli



La famiglia tradizionale è in crisi. Per ritrovare l'armonia ci vogliono idee chiare e un po' di cristiano ottimismo, perché educare è difficile, ma possibile!



PER MEGLIO "SANTIFICARE LA FESTA, (OGNI DOMENICA E' GIORNO DEL SIGNORE) TUTTE LE DOMENICHE, ALLE ORE 18, NELLA CHIESA DEL SUFFRAGIO: RECITA DEI VESPERI, DEL ROSARIO E BENEDIZIONE EUCHARISTICA.